

Francesca Nepori*

*Origini e sviluppi della bibliografia nell'Ordine dei Frati
minori Cappuccini (parte I)*

Premessa

Con questo studio si desidera mettere ordine e fare chiarezza sull'origine della bibliografia cappuccina; nascita spesso erroneamente identificata con la pubblicazione della *Bibliotheca* di Dionisio da Genova, nel 1680, o addirittura con quella di Bernardo

* Desidero ringraziare i professori: Anna Giulia Cavagna, Fiammetta Sabba, Alfredo Serrai e Maria Luisa López-Vidriero Abelló con cui ho discusso parti del testo. Ringrazio inoltre Patrizia Morelli bibliotecaria della Biblioteca Centrale dei Cappuccini per i controlli effettuati nell'Archivio Generale dell'Ordine; Pierre Moracchini, bibliotecario della Bibliothèque franciscaine des Capucins de Paris, per il materiale prezioso su p. Jean de Bordeaux che mi ha inviato; Miren Joseba Lara Astiz bibliotecaria della Biblioteca Central de Capuchinos de España, sede di Pamplona per le foto delle diverse edizioni dell'*Apologema* di p. Martín de Torrecilla, praticamente inesistenti in Italia; p. Rino Sgarbossa, direttore della Biblioteca di San Francesco della Vigna a Venezia, e Elisabetta Stevanin, bibliotecaria della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori dell'Emilia, per avermi agevolato nelle ricerche; Ruggero Marro della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia per le foto degli esemplari della *Bibliotheca* di p. Dionisio da Genova.

da Bologna, nel 1747.

La bibliografia di Dionisio da Genova non è, infatti, il primo tentativo di dare sistematicità e organicità alle opere e agli scrittori cappuccini, ma altri repertori, meno conosciuti, l'hanno preceduta e anzi, ne hanno rappresentato l'intelaiatura e ne hanno fatto la base da cui partire per sviluppare e potenziare il progetto bibliografico. I rimandi tra una bibliografia e l'altra (quelle successive alle precedenti) rappresentano non solo la nascita di un genere letterario e il *file rouge* che lega le *bibliothecae capuccinae* tra di loro, ma rappresentano la trama con cui ricostruire la *historia litteraria* dell'Ordine. Attraverso lo studio degli elenchi degli autori, e delle loro opere, e mediante l'ordine loro assegnato di volta in volta (cronologico, alfabetico, per materie, per nazioni o per lingua) è possibile riconoscere nell'evoluzione della bibliografia cappuccina (lo sviluppo dei suoi indici), un momento di un fenomeno più ampio, e rappresentato dall'evolversi della bibliografia stessa quale disciplina dell'ordinamento dei libri.¹

Mediante l'analisi degli apparati paratestuali (dediche, approvazioni, *imprimatur*) delle edizioni citate (in molti casi non presenti in Italia), è stato possibile ricostruire l'*iter* procedurale con cui sono state date alle stampe le bibliografie cappuccine, e ripercorrere le motivazioni, le difficoltà e le aspirazioni dei singoli bibliografi.

Introduzione

Se la bibliografia nasce con lo scopo principale di registrare e testimoniare la produzione scritta, esercitando la propria funzione soprattutto sul libro colto ed erudito, con esplicita attenzione al libro religioso ed ecclesiastico,² le bibliografie degli Ordini Religiosi, sviluppatesi nel fervore controriformistico tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, tendono a formarsi da una parte per valorizzare

¹ Serrai 2014.

² Sabba - Serrai 2005, p. 12.

la storia dell'Ordine e dei suoi membri più illustri, e dall'altra per esaltarne i meriti culturali e scientifici:

Le bibliografie degli Ordini religiosi diventavano, così, un'insegna di prestigio culturale, un motivo di vanto letterario, una dimostrazione di potenza ed efficienza, una ragione di fierezza, ed, infine, indirettamente, anche una testimonianza di fervore religioso e di grazia divina.³

Sul fronte dell'ortodossia cattolica, il Seicento si caratterizza come un secolo in cui pullulano i repertori di scrittori ecclesiastici. Un fenomeno, quello del canone bibliografico propositivo (le bibliografie ammesse e consigliate), che ha le sue origini nella *Bibliotheca selecta* di Antonio Possevino (1593) e nel repertorio del cardinale Roberto Bellarmino (*De Scriptoribus ecclesiasticis*, 1613), e che rappresenta l'altra faccia della medaglia del controllo ecclesiastico avvenuto prima con la censura repressiva (quella delle edizioni già stampate e in circolazione), e in seguito con quella preventiva.⁴

Se i Gesuiti si affermano tra i più proficui sul fronte bibliografico (i già citati Possevino, Bellarmino, Pedro de Ribadeneira, Philippe Alegambe, Nathaniel Sotwell, Frontoc du Duc), anche gli altri ordini religiosi si dimostrarono molto attivi; tra loro, basti citare i Certosini (con Théodore Peeters), i Cistercensi (con Charles De Visch), i Domenicani (Ambrogio di Altamura), gli Agostiniani (Domenico Antonio Gandolfo) e i Francescani (Luke Wadding per i Fratelli Minori).⁵

I Cappuccini non si discostano da questo comune sentire e si

³ *Ivi*, p. 137. Rozzo 1993.

⁴ Balsamo 1995; Balsamo 2006. Sulla censura ecclesiastica la bibliografia è sterminata; senza alcuna pretesa di esaustività: Fragnito 1992; Fragnito 1997; *La censura libraria* 1997; Infelise 1999; Fragnito 2006; Frajese 2006; Rebellato 2008. Sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti si veda: De Maio 1973; Lebreton - Fiorani 1985; Dykmans 1986; *Libri, biblioteche e cultura* 2006; Rusconi 2002; Rusconi 2004; Rusconi 2009; *Dalla «notitia librorum»* 2009; Borraccini - Granata - Rusconi 2013. Sul rapporto tra censura ecclesiastica e statale si veda Infelise 2014.

⁵ Balsamo 1995.

inseriranno, anche precocemente rispetto alle famiglie minoritiche,⁶ all'interno di questo movimento culturale producendo tutta una serie di biobibliografie che diventeranno con il tempo, fino ai nostri giorni, una consuetudine letteraria.

Ne sono testimonianza tangibile i correnti periodici bibliografici, quali la *Collectanea Franciscana* (con le note bibliografiche e recensioni)⁷ e il suo supplemento *Bibliographia Franciscana*,⁸ che l'Istituto Storico dei Cappuccini pubblica regolarmente, mappando la produzione di argomento francescano e di autori francescani, non solo cappuccini.⁹

Il progetto di una *bibliotheca* delle opere e degli autori cappuccini, con i suoi tentativi più o meno esaustivi, rappresenta indubbiamente una pratica bibliofila e bibliografica che rende onore ad un Ordine che per molto tempo, soprattutto nel primo secolo di esistenza, si era caratterizzato per la severità e sfiducia nei confronti degli studi.¹⁰

Per comprendere l'importanza della produzione bibliografica cappuccina, è bene delineare un quadro della legislazione dell'Ordine

⁶ Sulla storia della bibliografia minoritica si veda: Hugolin Lemay 1934, p. 257-287.

⁷ Nell'ottobre 2015 è stata riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nelle Aree 10 e 11 e, dal 2008, inserita nell'elenco "ERIH Plus".

⁸ La *Bibliographia Franciscana* raccoglie sistematicamente tutte le pubblicazioni (libri, opuscoli, articoli ecc.) d'ogni lingua sul campo francescanesimo, dal 1929 in poi. Questo materiale bibliografico è ordinato secondo uno schema articolato in dieci sezioni, con numerose sottosezioni: sussidi e strumenti di lavoro; san Francesco d'Assisi (fonti, biografie, studi particolari); studia e dottrine francescane (filosofia, teologia, spiritualità, liturgia, apostolato, diritto); i singoli scrittori francescani secondo l'ordine cronologico; storia del I° Ordine in genere e secondo le varie nazioni; missioni; santa Chiara d'Assisi e II° Ordine; Terz'Ordine regolare; Ordine francescano secolare; arte francescana.

⁹ Gli stessi *Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum*, rivista ufficiale dell'Ordine, nata nel 1884 per volere di p. Bernhard von Andermatt, contiene una rubrica, la *Bibliographia seraphico-capuccina*, che ha il compito di elencare tutte le opere editate dagli scrittori dell'Ordine, indicandone data, luogo e forma dell'edizione, venditore e prezzo, con la raccomandazione di inviare un esemplare alla Curia Generale di Roma: una sorta di deposito legale di tutte le edizioni cappuccine.

¹⁰ Bernhard von Andermatt 1884, p. 7. Maranesi 2000.

e delle decisioni capitolari in merito alla loro produzione scrittoria.¹¹

Le norme sulla produzione scrittoria cappuccina

Se gli Statuti di Albacina del 1529 impongono che nessun frate possa studiare ma al massimo leggere, per stimolare «l'amore di Cristo ed ad abbracciare la sua croce», qualche lezione di Sacra Scrittura e qualche libretto di devozione e spiritualità,¹² e che i libri siano conservati in un luogo comune, eccetto quelli che sono concessi ai frati per proprio uso (*ad usum*), le Costituzioni di S. Eufemia, del 1536, aboliscono ogni lettura vana, ordinando che nei conventi «non si tenghino libri disutili o vani, perniciosi al Spirito di Cristo, Signore e Dio nostro», ribadendo la proibizione allo studio di scienze «impertinenti e vane» e chiedendo che i frati si attardino soltanto sulle Sacre Scritture, nelle quali secondo san Paolo sono custoditi tutti i tesori della sapienza di Dio.¹³ Alla rigidità imposta sono esenti i predicatori che possono, per meglio esercitare il loro ufficio, studiare non solo le Sacre Scritture ma avere anche qualche libro spirituale. Ai chierici che devono divenire sacerdoti è chiesta la conoscenza della grammatica positiva (italiano e latino).¹⁴

¹¹ Sulle disposizioni per l'uso e possesso dei libri e sulle biblioteche nel primo secolo di esistenza dell'Ordine Cappuccino si veda: Stanislao da Campagnola 1968, p. 308-310; Amico 1985; Schmucki 1986, p. 41-66; Stanislao da Campagnola 1988; Grassi - Laurentini 1988, p. XI-XVIII; Pozzi - Pedroia, 1996; Nepori 2015.

¹² Secondo p. Camille Bérubé interpretando un passo di Zaccaria Boverio, le Ordinazioni di Albacina del 1529 non riguardano il leggere o lo studiare ma i luoghi di studio e le lezioni: «È proibito ai cappuccini di erigere case di studio ma questo non impedisce di impartire qualche corso di lettere sacre e di qualche libro di devozione o di vita spirituale; le quali lezioni devono portare all'amore di Cristo e allo spirito di penitenza». Bérubé 1989, p. 9.

¹³ *I Cappuccini* 1994, p. 169. «Solo i chierici indirizzati alla professione del sacerdozio devono avere conveniente istruzione affinché durante la celebrazione della parola possano ben proferire e intendere le parole che dicono». Ivi, p. 184.

¹⁴ «Al quale studio possino essere promossi quelli frati li quali, al giudizio del

Risulta evidente come, per il primo secolo di vita dell'Ordine, sia difficoltoso non solo intraprendere gli studi ma anche indirizzarli ad argomenti non prettamente religiosi. Le prime costituzioni non prendono in considerazione il problema della produzione scrittoria, manoscritta o a stampa, ma si attardano soprattutto sull'uso e possesso dei libri da parte dei frati, sulle dotazioni librerie ammesse nei conventi, e sul modo di ricevere e scrivere lettere.¹⁵

Soltanto con le Costituzioni del 1575, quando la produzione letteraria si fa quantomeno interessante, cominciano a comparire disposizioni rivolte alle opere e agli scrittori cappuccini i quali, nonostante il loro impegno letterario, non godevano di alcun privilegio e non avevano alcuna facoltà di sottrarsi agli obblighi quotidiani dell'orazione e della preghiera in comune.¹⁶ Obblighi confermati anche nel Capitolo Generale del 1656 che stabilisce:

Li Padri che stampano libri, non s'imponghino titoli, che ridondino vanità,

vicario provinciale e de li diffinitori, saranno di fervente carità, di laudabil costumi, umile e santa conversazione e, secondario, siano talmente atti ad imparare che di poi, con vita e dottrina, possino essere utili e fruttiferi ne la casa del Signore». Ivi, p. 227.

¹⁵ Una preoccupazione, quella della corrispondenza epistolare, evidentemente molto sentita tanto che si ritrova in quasi tutte le disposizioni e ordinazioni cappuccine dal 1529 in poi, con divieti e restrizioni molto rigide.

¹⁶ Una speciale deroga alla sospensione della regolare osservanza fu concessa, nel 1627, dal ministro generale Giovanni Maria da Noto a Zaccaria Boverio da Saluzzo in vista del lavoro di studio e redazione degli *Annali Cappuccini*. Giovanni Maria da Noto 1894, p. 284: «Al p. Bernardo da Napoli, Provinciale di Napoli: Il p. f. Zaccaria se ne viene in Napoli per il negotio delle Croniche, gli concedo l'essentione del choro per sé e i suoi compagni; lo provvederà d'un compagno approposito secondo egli dirà, e lo raccomando quanto posso. Bologna à 12 d'Ottobre 1627». Sulla genesi della storiografia cappuccina alla fine del Cinquecento si veda Stanislao da Campagnola 1995. Gli *Annales fratrum minorum Capuccinorum* di Boverio sono la prima opera storiografica cappuccina data alla stampa, in lingua latina e si inseriscono in quel filone annalistico tipico del periodo; essa arrivò ad interessare la Congregazione dell'Indice che con decreto del 19 novembre 1652 ne sospendeva la lettura «donec corrigatur».

come di Lettori giubilati, Provinciali o Diffinitori, e simili; e questi tali che compongono libri, non habbino alcuna esenzione dal Coro, e dalla mensa commune, se non hanno licenza in scritto et il merito dell'Ubbidenza dal M.R.P. Generale di comporre; et all'hora dovranno intervenire al mattutino, al Vespro, et ad un'hora d'Orazione.¹⁷

P. Melchor de Pobladura, storico cappuccino del XX secolo, individua negli ostacoli che gli scrittori dovevano superare per potersi concentrare sugli studi, i motivi della scarsità della produzione scritta dell'Ordine; se da una parte il tempo concesso allo studio e allo scrivere, era limitato e ostacolato dai frequenti esercizi spirituali, diurni e notturni, che scandivano le giornate dei frati, dall'altra la povertà di suppellettili librarie delle biblioteche conventuali, rendeva ancor più difficoltoso l'approfondimento dottrinale;¹⁸ a queste difficoltà si aggiungeva la limitazione di accedere alle biblioteche comuni.¹⁹

Il rispetto degli esercizi spirituali è preteso anche agli studenti quale condizione necessaria per proseguire gli studi, così come stabilito dalle Ordinazioni Generali del 1613,²⁰ norma ribadita nel 1618,²¹ e ancora nel 1667.²²

¹⁷ *Collectio authentica* 1891, p. 22, n. 48.

¹⁸ Saranno le Ordinazioni del Capitolo generale del 1596 a statuire che «si facciano librarie in alcuni luoghi principali». Cfr.: *I Cappuccini* 1994, p. 262. Le Ordinazioni del 1602 invece stabiliscono che: «Ricordi alli padri provinciali: Che non permettano a predicatori altro che li scritti, e quattro o 5 pezzi di libri più necessari, e gli altri s'applichino tutti a luoghi dal padre provinciale». Ivi, p. 277.

¹⁹ Melchor de Pobladura 1948, p. 325.

²⁰ *I Cappuccini* 1994, p. 297.

²¹ «La logica e la filosofia si legga almeno per tre anni, e la teologia per quattro; e nello studio si facciano gl'esercizi soliti. E quelli che per ordinario non vorranno far le dispute o le repetizioni consuete, siano per ogni modo levati dallo studio». Ivi, p. 309.

²² «Si dichiara, che conforme all'uso de' nostri antichi Padri, per levarsi dallo studio li Studenti, sarà causa sufficiente il mancamento notabile al Coro, all'Oratione, et ad altri esercitij spirituali; com'anche la soverchia conversazione tra Secolari, l'imortificazione dell'huomo esteriore, e singolarmente della lingua, l'irriverenza à PP. Superiori e Lettori, et, il non applicarsi allo studio convenevole, e simili».

D'altronde furono proprio la rilassatezza dei costumi e le esenzioni dagli esercizi spirituali, di cui godevano i frati che intraprendevano la carriera degli studi superiori nell'Ordine primigenio dei Fratelli Minori,²³ tra le cause che determinarono la separazione e la formazione degli Osservanti (1517), i quali, proprio per questo motivo, osteggiavano i *curricula studiorum*.

Sfiducia condivisa dai Cappuccini, i cui primi frati – Matteo da Bascio, Lodovico e Raffaello da Fossombrone per fare alcuni esempi – provenivano per la maggior parte dalle file degli Osservanti.

L'insidia insita nelle letture è da ricercarsi, secondo Hilarin Felder de Lucerne, proprio in questo allontanamento dallo spirito vero della vita francescana che i Cappuccini, con le loro restrizioni e con il rispetto dell'osservanza, tendono a controllare e bandire; un'interpretazione confermata anche da Melchor de Pobladura:

Ciò che più si temeva non era precisamente lo studio, ma le conseguenze che ne potevano derivare a scapito della vita interiore. Sotto l'amore allo studio alcuni frati vedevano una sottile e pericolosa tentazione, una insidia contro la quale bisognava premunirsi. Del resto, amando oltre misura i libri, Bernardino Ochino – dicevano – si mise sulla strada che lo condusse fuori della religione e della Chiesa; e questa triste esperienza era un serio ammonimento che non si poteva trascurare.²⁴

Alle difficoltà connesse alla regolare disciplina (orazione diurna

Collectio authentica 1891, p. 78, n. 18.

²³ «Esenzione quasi totale dal coro, e da altri consimili esercizi della comunità; camera a parte, mentre che gli altri frati bisognava che si contentassero del dormitorio comune; un servo a disposizione; vitto speciale; il diritto di pigliar parte a tutti i capitoli: tali e altri onori e vantaggi si pervenivano ai titolati, astrazione fatta che la promozione dava loro un sicuro approccio ai posti di governo in Provincia e alla direzione centrale dell'Ordine. Si capisce molto bene da sé che in questo modo la regolarità e la disciplina venivano a soffrirne precisamente nelle cariche più importanti, e che perciò lo studio e il letterato fossero considerati quali responsabili della decadenza della vita regolare». Felder de Lucerne 1930, p. 61.

²⁴ «*La bella e santa riforma*» 1943, p. 69.

e notturna) vanno aggiunte le disposizioni sulla stampa dei libri. La censura e il controllo di ciò che i frati andavano scrivendo (e di conseguenza leggendo), si era inasprita per varie cause: la fuga nel 1542 del vicario generale dell'Ordine Bernardino Ochino, l'apostasia nel 1542 di Girolamo da Molfetta, la pubblicazione del *De unione animae cum supereminenti lumine* di Bartolomeo da Città di Castello,²⁵ e del *Circolo del divino amore* di Francesco da Jesi, opere tacciate di quietismo.²⁶

Con le Costituzioni del 1575, e successivamente con quelle del 1638 e del 1643, si proibisce che i manoscritti siano dati alla stampa senza la licenza scritta del ministro generale il quale a sua volta incaricava persone dotte per esaminarle; una volta lette e approvate poteva concedere il permesso di stampa con l'ulteriore licenza degli Ordinari (ecclesiastici e statali):

Si proibisce ancora che niuno ardisca per sé o per altri far stampare libri o pubblicargli senza licenza scritta del molto reverendo padre generale, ad esso padre generale non dia tal licenza se prima non avrà fatto vedere ed esaminare dette opere ad alcune persone dotte e sufficienti e così esaminate e approvate, potrà concedere che sieno stampate con licenza però de gl'Ordinari o altri deputati. E se alcuno farà il contrario sia privato di tutti gli atti legittimi, oltre la pena del concilio Lateranense.²⁷

Il controllo si faceva ancor più severo nei confronti delle opere che commentavano o riproducevano la Regola serafica; tali commenti potevano venir stampati soltanto con l'autorizzazione del Capitolo Generale così come imposto dalle Ordinazioni Generali del 1625.

I libri de' nostri c'haveranno à stamparsi, si facciano prima riveder da tre o quattro de' nostri Padri dell'istessa o di altra Provincia, dotti e prudenti; i quali approvandoli non haveranno à far fede solamente che non contengano cosa alcuna contra fidem e contra bonos mores, ma ancora siano degni di

²⁵ Pubblicazione avvenuta nel 1538, dopo la morte dell'autore.

²⁶ Cargnoni - Gentili - Regazzoni - Zovatto 2002, p. 427.

²⁷ *I Frati Cappuccini* 1988-1993, v. 1, p. 423.

stampa. Intorno alla nostra *Regola* nondimeno, non si stampi cosa alcuna, se non sarà stata prima approvata dal Capitolo Generale.²⁸

Le Costituzioni del 1638 oltre a ribadire quanto già ordinato nelle Costituzioni del 1575 inseriranno una speciale norma sulla pubblicazione di opere sulla *Regola* di san Francesco riprendendo quanto già imposto con le Ordinazioni del 1625:

Si proibisce ancora che niuno ardisca per sé o per altri far stampare libri o pubblicargli senza licenza scritta del molto reverendo padre generale, ad esso padre generale non dia tal licenza se prima non avrà fatto vedere ed esaminare dette opere ad alcune persone dotte e sufficienti, le quali approvandole, averanno a far fede non solamente che in esse non si contenga cosa alcuna contra fidem et bonos mores, ma ancora che siano opere degne di essere stampate; e così essaminate e approvate potrà il molto reverendo padre generale concedere che sieno stampate con licenza però de gl'Ordinari o d'altri deputati. Ma sopra la nostra *Regola* niuno scriva o faccia stampare, se prima non averà ottenuta licenza del molto reverendo padre generale e dalla diffinizione generale; e s'ordina a' padri provinciali e altri superiori che facciano leggere e osservare li decreti della sacra Congregazione del santo Ufficio dati alli 3 di luglio 1631 spettanti all'impressione de' libri.²⁹

Le Ordinazioni generali del 1656 rinnovano l'ordine già impartito nelle Ordinazioni del 1625, e ancora del 1637, conformemente alle disposizioni delle Costituzioni, che nessun frate possa stampare libri senza l'autorizzazione del Ministro Generale con l'aggiunta della norma sulle opere che trattano della *Regola* di san Francesco:

Si rinova l'ordine già altre volte fatto, il quale è conforme al prescritto delle Costituzioni, che nissuno ardisca di far stampare libri direttamente o indirettamente sotto proprio nome, adulterino, ò d'altri, senza licenza del M.R.P. Generale; il quale dovrà assegnare due ò tre Padri atti à arivedere l'opera, e quelli facendo l'approbazione, dovranno insieme far fede giurata non solo, che in detta opera non sia cosa *contra fidem et bonos mores*; ma

²⁸ *Collectio authentica* 1890, p. 73, n. 29. Ivi, p. 21-22, n. 47.

²⁹ *I Frati Cappuccini*, v. 1, p. 423.

anche che sia degna di stampa, et honorevole alla Religione. Di più s'ordina, che nissuno scriva, ò stampi sopra la nostra Regola, se prima non havrà ottenuta licenza dal M.R.P. Generale e dalla Diffinizione Generale.³⁰

Per tutte le opere comunque, alla lettura preventiva e interna di membri dell'Ordine (per lo più Lettori) e all'approvazione scritta del ministro generale, seguiva l'*imprimatur* del Sant'Uffizio (con la doppia approvazione del consultore e dell'inquisitore) ed eventualmente quella dello Stato in cui l'opera veniva pubblicata (approvazione dei Magistrati degli Inquisitori di Stato solitamente firmata dal cancelliere).³¹

Per le prediche, l'attenzione e il controllo era particolarmente severo inasprendo le precedenti disposizioni e arrivando addirittura a richiedere, con le Ordinazioni del 1656, un controllo sui singoli fogli e decretando che i predicatori depositassero i loro scritti concionatori nei conventi sotto il controllo del ministro provinciale, il quale non era autorizzato in alcun modo a cederli ad altri conventi.

Li scritti de' Predicatori si lascino ne' Conventi ove morono essi Predicatori,

³⁰ Nel Capitolo Generale del 1637 si stabilisce che la licenza di stampa di opere sulla Regola francescana sia concessa dal Ministro Generale e dal suo Definitorio.

³¹ Per un esempio dell'iter procedurale seguito dalle opere cappuccine prima di essere date alla stampa, si veda la ricostruzione, ben documentata, proposta da Giorgio Montecchi per la stampa de *i Flores et fructus philosophici* del padre Bartolomeo Barbieri da Castelvetro, stampati nel 1677 a Lione a spese dei librai associati Laurent Arnaud, Pierre Border e Jean e Pierre Arnaud: «Il volume era già pronto nella primavera del 1675, quando cominciò l'itinerario di censura, che prevedeva la lettura e l'approvazione di esperti, generalmente Lettori di Teologia, prima di ottenere la licenza da parte del ministro generale: il 18 e il 28 maggio giunsero le approvazioni da Pavia dei padri Alessandro da Gravedona e Ignazio da Cremona; un mese più tardi, il 26 giugno, il ministro generale dell'ordine padre Stefano Chiaramonti da Cesena concesse la licenza di stampa seguita dall'approvazione di padre Bartolomeo Mussini da Zibello che giunse a Ferrara il 26 novembre 1675». Montecchi 2001, p. 13-39, 26-27. Ancora più interessante è la ricostruzione di Montecchi del rapporto editoriale dei Cappuccini con la stampa lionese nel pieno Seicento.

né possa il p. Provinciale mandarli ad altri conventi molto meno darli fuori della Religione; e concedendoli à qualche Predicatore particolare dentro della Religione, gli conceda ad un tempo limitato, con obbligo di restituirli all'istessa libreria dell'istesso Convento.³²

Nel caso dei frati defunti i loro manoscritti entravano nel patrimonio librario del convento in cui risiedevano. Infine, con le Ordinazioni Generali del 1667, viene confermato l'iter procedurale da seguire per dare alla stampa i manoscritti, ma aggiungendo che la licenza di stampa potesse essere ottenuta soltanto inviando l'opera al Procuratore di Corte, che l'avrebbe a sua volta consegnata a due lettori cancellando il nome dell'autore; una sorta di *peer review* anonima al fine di ottenere un parere oggettivo e imparziale:

Al Capitolo intorno allo scrivere e stampare, aggiunta: Che quelli, quali vogliono stampare in Italia, havuta prima la licenza del M.R.P. Generale di farlo, mandino l'Opere loro nelle mani del M.R.P. Procuratore di Corte, il quale lo consegnerà à due Padri, *suppresso nomine Auctoris*, acciò più liberamente dichino il loro parere.³³

Risulta evidente come, con queste prescrizioni relative alla stampa, cui si devono aggiungere tutte le ordinazioni relative agli studi, agli *studia* (quali luogo di studio) e alle dotazioni delle biblioteche conventuali, i Cappuccini si siano fin dall'inizio caratterizzati come

³² Ivi, p. 20, n. 41. Se la facoltà di dare licenza di stampa ai frati scrittori era riservata nel 1625 ai ministri provinciali dal 1637 questa autorizzazione veniva concessa direttamente dal ministro generale; il controllo centrale esercitato dal Ministro Generale e dal suo Definitorio, a discapito dei ministri delle diverse Province cappuccine, era dovuto ad una maggiore attenzione e cura di ciò che veniva stampato e scritto.

³³ *Collectio authentica* 1891, p. 78, n. 19. Clemente X nel 1673 proibisce di non dare alla stampa alcuna opera che tratti delle missioni senza l'autorizzazione scritta della Congregazione della Propaganda Fide sotto la pena della scomunica; Breve di Clemente X *Credita nobis coelitus* del 6 aprile 1673, in *Bullarium Capucinatorum* 1752, p. 116; si veda anche: *Analecta Ordinis Fratrum Minorum Capucinatorum*, n. III (1887), p. 335.

un Ordine che indirizzava gli studi e le letture entro confini ben determinati, effettuando un controllo censorio su tutto ciò che si andava scrivendo e pubblicando in sintonia con il rigore controriformistico tipico del periodo.

Ciononostante, i Cappuccini condividevano il fervore culturale del Seicento inoltrato, caratterizzato dal fiorire della produzione biobibliografica.

Sarà proprio il Seicento, il secolo in cui cominciano a comparire le prime bibliografie dell'Ordine, le quali andranno analizzate anche alla luce delle argomentazioni sopra esposte; è naturale immaginarsi, infatti, che questi repertori documentassero la produzione letteraria degna di esaltare al meglio la «bella e santa riforma» cappuccina.

La prima bibliografia dell'Ordine Cappuccino

Le origini della bibliografia cappuccina si devono far risalire al 1649, con la pubblicazione degli *Scriptores Ecclesiastici Ordinis Fratrum Capuccinorum* (Bordeaux, 1649),³⁴ un opuscolo di sedici pagine ad opera di Jean de Bourdeaux,³⁵ frate cappuccino bibliotecario della Provincia di Tolosa, il quale elenca settantanove autori disposti secondo un ordine cronologico e suddivisi tra di loro per lingua: per il *latino idiomate* 43 autori, sotto *italico idiomate* ne elenca appena sette, uno solo per *hispanico idiomate* e ben trentadue per *gallico*

³⁴ Dell'edizione esiste una sola copia conservata presso l'Archivio della Provincia dei Cappuccini della Svizzera a Lucerna, P.A.L. Sch. 8214.

³⁵ Su Jean de Bourdeaux si veda: Édouard d'Alençon 1909, p. 51-54; Édouard d'Alençon 1910a, p. 112-117; Édouard d'Alençon 1910b, p. 89-95; Willibrord-Christian Van Dijk 1996, p. 379-387; Willibrord-Christian Van Dijk 1997. Presso l'Archivio della Provincia dei Cappuccini di Parigi, esiste un fascicolo biografico su Jean de Bourdeaux a cura dello stesso Van Dijk, con collocazione 26 L W 2 c 73. Nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Parigi si conserva un manoscritto, *Notes bibliographiques* di Édouard d'Alençon, che riprende tutti gli autori recensiti da Jean de Bourdeaux dell'esemplare di Lucerna.

idiomate. La bibliografia si conclude con una *Additio ad catalogum scriptorum ecclesiasticorum* in cui si descrivono: l'*Arborem Ordinis* di Vitale Candellat di Alcira,³⁶ e la famosissima *Descriptio chorographica* voluta dal ministro generale Giovanni da Moncalieri e pubblicata una prima volta a Roma nel 1643.³⁷

Il cappuccino francese inserisce una colonna vuota in cui è possibile aggiungere a mano il prezzo dei libri; ciò rende la bibliografia un catalogo vero e proprio in cui i bibliotecari possono annotare a mano gli esemplari posseduti e il loro costo.

Sebbene le informazioni bibliografiche siano particolarmente stringate (autore, titolo in latino con in alcuni casi l'aggiunta del luogo, anno di edizione e il formato), il bibliografo non omette di segnalare eventuali disposizioni censorie del Capitolo Generale; ne è un esempio la notizia relativa all'opera *Lectiones paraeneticas ad Regulam S. Francisci* di Cyprien Crousers di Anversa, stampata a Colonia nel 1625 e proibita dal Capitolo Generale «donec corrigatur» così come risulta anche dalla lettera dedicatoria dell'autore al ministro generale Clemente da Noto.³⁸

R. P. Cyprianus Crousers Antuerpiensis, scripsit Lectiones paraeneticas as Regulam S. Francisci in 4, impressas Coloniae. Anno 1625. (Hic liber à Capitulo generali fuit prohibitus donec castigetur).³⁹

Gli *Scriptores Ecclesiastici*, la cui esistenza e importanza sono frutto

³⁶ Pubblicata con il titolo *Epilogus totius Ordinis Seraphici P. S. Francisci*, fu incisa e stampata da Peeter de Jode I di Anversa, con dedica e approvazione del 1626.

³⁷ Giovanni da Moncalieri 1643.

³⁸ «Reformato qualitercumque hoc Lectionum Paraneticarum ad Regulam Seraphici Patris meo factum, & de licentia admodum reuerendae paternitatis vestrae prodeunte in lucem, cum exiguitatis eius non ignarus, patronum & defensorem prorsus illis fore necessarium exploratum habeam, quo contra zoilos, qui optimis quibusque, conatibus obtrectare solent, tutus esse posset, non diu haesi animo in Patrono eiusmodi eidem conquirendo». Crousers 1625, c. *2r.

³⁹ Édouard d'Alençon 1910b, p. 89-95, p. 93.

delle ricerche di Édouard d'Alençon,⁴⁰ non solo anticipano di circa trent'anni le origini della bibliografia dei Cappuccini, tradizionalmente attestate al 1680 con la prima edizione della *Bibliotheca* di Dionisio da Genova, ma precorrono la più importante e famosa *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum* di Luke Wadding, pubblicata nel 1650.

Se Wadding si preoccupa di censire tutti gli autori minoritici a lui conosciuti, comprendendo anche il Terz'Ordine francescano, come fece a sua volta Bartolomeo da Pisa nel suo *De conformitate*, in cui schiera i *doctores excellentissimi* con le loro opere, Jean de Bourdeaux ha il merito di aver pubblicato per la prima volta una bibliografia separata dell'Ordine Cappuccino.

Édouard d'Alençon non solo rintraccia e descrive questo piccolo opuscolo, ma recupera nell'Archivio dei Cappuccini elvetici una lettera che Jean de Bourdeaux pare aver inviato a tutti i ministri provinciali al fine di ottenere informazioni su altri autori cappuccini, ma anche per spiegare le motivazioni che lo hanno indotto a intraprendere una tale impresa, rivolgendo un invito a tutti i responsabili delle biblioteche dell'Ordine affinché acquistino le opere dei loro confratelli.⁴¹

⁴⁰ Édouard d'Alençon 1909; Édouard d'Alençon 1910a, p. 112-117.

⁴¹ La lettera, conservata presso l'Archivio dei Cappuccini della Svizzera P.A.L. Sch. 5243.10, così come compare nell'articolo di Édouard d'Alençon 1910a, p. 112-117, p. 113: «Reverende Pater: Pax Christi. Ad reverendam vestram Paternitatem mitto Catalogum Scriptorum familiae Capucinatorum, quem in favorem religiosorum nostrorum typis mandavi. Opusculum istud multis pergratum fore mihi persuadeo, iis praesertim qui praeter notitiam Scriptorum nostrorum, etiam illorum opera cupient perlegere, et si se offerat occasio in Bibliothecis nostris reponere. Sed quia hujusmodi Catalogum in multis forte deficit, suppliciter deprecor Reverendam vestram Paternitatem committere aliquem ex adm. Ven. Patribus, qui hanc mihi gratiam rependet, ut me moneat de Scriptoribus vestrae Provinciae ac eorum operibus in hoc Catalogo omissis, nec non si in his aliquid notatu dignum fuerit. Spero enim emendatum Catalogum, et si fieri possit observationibus illustratum iterum praelo submittere, quod si adm. Ven. Pater me monitum faciat de authoribus aliarum Provinciarum, me majori obligatione illi obstrictum esse gloriabor. Haec a Reverentia vestra humiliter et ut memor sit mei in altari cum sim Reverentiae Vestrae. Humillimus et obsequentissimus Servus in Domino f. Joannes

L'opera di Jean de Bourdeaux viene citata anche da Dionisio da Genova, nella sua bibliografia, sotto la voce di *Andeolus Lictaviensis*, indicandola con il titolo *Codex Burdegalensis Cathalog. Script. Capucc.*, tuttavia è probabile che il cappuccino genovese non avesse mai avuto tra le mani l'opuscolo, bensì che l'avesse visto citato dalla terza bibliografia cappuccina in ordine di tempo, quella di Martín de Torrecilla *Apologema, espejo, y excelencias de la serafica religion de Menores Capuchinos*, stampata a Torino nel 1673⁴² sotto lo pseudonimo di Fermin Rattariazi.⁴³

Martín de Torrecilla conobbe dunque l'opuscolo di Jean de Bourdeaux utilizzandolo come una delle fonti bibliografiche da cui estrapolare informazioni sulle opere degli autori cappuccini:

En un quadernillo que se imprimio en Burdigalia año de 1649, se haze mencion individua de 73 escritores capuchinos, y de algunas de sus obras, aunque con la imperfeccion que en el principio del mismo dicho Quaderno se refiere, por la siguientes Palabras: *En carissime*.

Burdegalensis pred. Capuc. Indign. Burdigalae die 20 junii 1649». Sul verso della lettera troviamo: «P. Joannes Burdigalensis suum catalogum Scriptorum Ordinis mittit petitque correctiones et additamenta. 20 Jun. 1649. [Signum Crucis] Reverendo Patri a Patri Provinciali Capuccinorum Provinciae Helvetiae». Ringrazio Pierre Morachini per avermi fornito una digitalizzazione della lettera così come venne trascritta da p. Édouard d'Alençon.

⁴² Martín de Torrecilla 1673; l'elenco degli autori e opere cappuccine si ritrova alle p. 145-239. Dionisio da Genova segnala anche un'edizione madrilenà dello stesso anno ma non si è riusciti ad identificarla.

⁴³ Martín de Torrecilla 1701, alle pagine 102-218 troviamo il repertorio bibliografico. Questa edizione fu messa all'Indice dell'Inquisizione spagnola per venir espurgata a vedi: *Suplemento* 1739, p. 26-27; *Index Librorum Prohibitorum* 1747, v. 2, p. 856-857, *sub voce fr. Martín de Torrecilla*. L'opera fu infatti impressa successivamente con le correzioni imposte dall'Indice come si evince dall'indicazione posta sul frontespizio: Martín de Torrecilla 1752. Martín de Torrecilla elenca 157 autori nella prima edizione, mentre nella seconda e nelle successive edizioni ne enumera 620.

Le bibliografie di Benedetto da Scandriglia e di Martín de Torrecilla

Se gli *Scriptores Ecclesiastici Ordinis Fratrum Capuccinorum* rappresentano il primo e vero tentativo sistematico di un catalogo degli autori e delle opere cappuccine, la seconda, in ordine di tempo, deve essere considerata quella che Benedetto da Scandriglia inserisce nell'opera *Frutti Serafici*, intitolandola *Catalogo dell'huomini illustri in dottrina della Religione de' Frati Minori Capuccini che hanno date l'opere loro alle stampe dall'anno 1526 sino all'anno 1654*, e in cui elenca, in ordine alfabetico, ben 137 scrittori.

Le informazioni bibliografiche dei singoli autori sono precedute da una breve nota biografica; un metodo utilizzato in seguito anche da Dionisio da Genova per la sua *Bibliotheca*.

Nel Preambolo al lettore, Benedetto da Scandriglia spiega le motivazioni che l'hanno indotto a intraprendere una tale impresa: egli desidera portare fuori dall'oblio in cui giacciono, le opere dei più illustri scrittori dell'Ordine, rammentando come una regolare disciplina, modello di vita del frate cappuccino, possa essere accompagnata da una maggiore conoscenza delle Sacre Scritture con la quale l'intelletto venga illuminato.

Benedetto da Scandriglia desidera evidenziare, quasi ne sentisse l'impellente necessità, che si può essere buoni frati, sia con una vita abbellita dall'umiltà e dalla regolare osservanza, sia con l'applicazione agli studi, lasciando ai posteri, con i frutti dell'ingegno, opere da cui imparare:

E benché l'autori di queste quest'opere a molti siano manifesti, nondimeno alla maggior parte restano sepolti nelle tenebre, & buio dell'ignoranza, e però ho pensato a maggior gloria di Dio, & essaltatione de' suoi serui porre insieme vn Catalogo di tutti quelli che hanno dato alle stampe le loro compositioni sotto il proprio nome de' quali è picciolo il numero in riguardo di quelli che per non hauer commodità alla gloria altrui l'hanno consecrate; acciò eccitati li posteri à maggior desiderio di virtù con l'esempio dell'antenati procurino ancor loro che assai più muouono l'esempj al ben'opere, che la semplice

istruzione delle parole.⁴⁴

Anche questo repertorio si conclude, come quello di Jean de Bordeaux, con la segnalazione della *Descriptio chorographica*, un'opera che evidentemente era divenuta nell'immaginario collettivo dell'Ordine una tappa fondamentale, poiché glorificava la diffusione della "religione" cappuccina nell'orbe terrestre.

Un'utile avvertenza per il lettore odierno della storica bibliografia, mai più ristampata: la voce di Jean de Bordeaux è sdoppiata in Giovanni da Bordeaux e Giacomo da Bordeaux; un errore ripetuto anche dai successivi repertori bibliografici cappuccini a dimostrazione di come il *Catalogo* di Benedetto da Scandiglia sia stato utilizzato come fonte da cui estrapolare informazioni, a volte anche errate.

L'*Apologema* di Martín de Torrecilla⁴⁵, un'opera che contiene una parte intitolata *Autores capuchinos y sus obras* su cui concentreremo la nostra attenzione, ha avuto diverse edizioni: una prima edizione torinese nel 1673, fatta stampare da Bartolomeo Zavatta sotto lo pseudonimo di Fermin Rattariazi,⁴⁶ la seconda edizione del 1701 stampata a Madrid e infine l'edizione del 1752, sempre a Madrid, uscita dopo le espurgazioni imposte dall'Indice dell'Inquisizione spagnola.

Se nella prima edizione le voci dei singoli autori sono in tutto centocinquantesette, nella seconda salgono esponenzialmente a seicentoventi, dimostrando come «i Cappuccini non occuparono il loro ingegno e non maneggiarono la penna soltanto per difendere il loro cappuccino piramidale e quadrato».⁴⁷

⁴⁴ Édouard d'Alençon 1910b, p. 89-95: 95.

⁴⁵ Martín de Torrecilla è il nome assunto da frate al momento della vestizione, il nome di battesimo è Pedro Alonso. Si veda la voce biografica: <<http://dbe.rah.es/biografias/17578/pedro-alonso>>. Ringrazio Maria Luisa López-Vidriero Abelló per l'informazione.

⁴⁶ Il catalogo bibliografico si trova alle p. 485-526; si veda Benedetto da Scandiglia 1656, carte 3Qr-3Xv.

⁴⁷ Ilarino da Milano 1949, p. 227.

Il catalogo degli *Autores capuchinos y sus obras*, nell'edizione torinese del 1673, rappresenta un'evoluzione rispetto ai precedenti repertori bibliografici: per ogni autore, infatti, Martín de Torrecilla inserisce non solo una nota biografica ma anche la bibliografia che ha permesso la costruzione di ciascuna voce.

Le fonti utilizzate, per recuperare informazioni sulle opere degli autori cappuccini, sono diverse e rappresentano un'intelaiatura repertoriale che sarà ripresa dalle successive bibliografie: il *De origine Seraphicae Religionis Franciscanae eiusque progressibus* (Roma, Domenico Basa, 1587) di Francesco Gonzaga, il *Martyrologium Franciscanum* (Parigi, Denys Moreau, 1638) di Arthur Du Monstier, l'immane Luke Wadding con gli *Scriptores Ordinis fratrum minorum* (Roma, Francesco Alberto Tani, 1650), gli *Annalium seu Sacrarum historiarum ordinis Minorum S. Francisci qui Capucini nuncupantur tomus primus-secundus* (Lione, Claude Landry, 1632-1639) di Zaccaria Boverio da Saluzzo, Pietro Ridolfi da Tossignano con l'*Historiarum seraphicæ religionis libri tres* (Venezia, Francesco De Franceschi, 1586), i *Flores Seraphici* (Colonia, Konstantin Münich, 1642) di Charles de Arenberg e molti altri.

Se le descrizioni bibliografiche delle opere a stampa degli scrittori cappuccini sono sufficientemente corrette e ampie, Martín de Torrecilla commette l'ingenuità di ispanizzare non solo i nomi degli autori ma pure i titoli delle opere; una pecca che sarà in parte colmata da Dionisio da Genova il quale utilizzerà, come lingua di base del suo repertorio, il latino.

Al termine dell'elenco bibliografico, fr. Martín fornisce alcuni chiarimenti sulla stesura dell'opera: non utilizza l'appellativo di *Lettore* per nessun autore, sebbene molti di loro abbiano imparato teologia nel *cursus studiorum* degli *studia generalia*, omissione dettata da una parte, dal fatto di non aver potuto visionare personalmente le opere citate, e dall'altra poiché gli stessi autori cappuccini celano il titolo così come le disposizioni cappuccine imponevano; non inserisce

gli autori che hanno dato alle stampe soltanto prediche,⁴⁸ ma solo coloro che hanno pubblicato monografie (opere intere); infine nella lista mancano molti scrittori cappuccini, da una parte per la scarsità delle informazioni ricevute (determinata e aggravata dalla mancanza di diligenza ed esattezza dei confratelli nel condividere le notizie bibliografiche).

Martín de Torrecilla conclude:

Estos son los Autores Capuchinos, que en brevissimo tiempo he podido investigar yo, y estas las materias que han escrito, bien distintas del Capucho piramidal, ò quadrado, de donde con facilidad podrá conocer aun el mas apasionado, lo poquissimo que ha podido investigar el Reverendo,⁴⁹ quan debil investigador sea, y quan escasas tenga las investigaderas, pues de tantos Autores, y materias investigables, no he podido investigar algunas.⁵⁰

⁴⁸ Anche questa omissione ci pare in linea con le costituzioni cappuccine che limitavano la stampa delle prediche: «A proposito però di edizioni di testi di oratoria e di altro, alle già lamentate difficoltà o “desistenze” di dedicarsi alla predicazione, vanno aggiunti anche gli ostacoli che, particolarmente nel Seicento, si frapponevano all’ottenere un *imprimatur*, sia per ragioni interne all’ordine cappuccino, sia per altre riguardanti il più ampio campo della disciplina ecclesiastica. Restrizioni già pesanti tra gli anni 1625/1637, aggravate poi nel 1656 con l’estensione di esosi controlli su fogli e “pamphlets”, e poi ancora con burocratiche e non certo sollecite revisioni da parte dei superiori maggiori dell’ordine alla caccia e alla repressione soprattutto del quietista. Quando non finiva per esasperare lo scrittore in attesa delle autorizzazioni di stampa, tutto questo deve avere sicuramente contribuito a scoraggiare la pubblicazione di materiali predicati o predicabili, dando anche ragione di quelle normative capitolari dirette a regolarne la custodia e l’uso dei manoscritti». Stanislao da Campagnola 2003, p. 493.

⁴⁹ Nella seconda edizione del 1701 così come nella terza viene aggiunto il nome del frate Bernardino de Iñurriagarro, frate minore osservante, lettore nel 1665, guardiano nel 1668 del Convento di San Francisco de Tolosa e definitore generale. Autore di un *Memorial á la muy noble y muy leal Provincia de Guipúzcoa*. P. Martín de Torrecilla discute punto per punto le affermazioni di p. Bernardino il quale riconduce la spiritualità dell’Ordine Cappuccino a quello dell’Osservanza; si veda Martín de Torrecilla 1672.

⁵⁰ Martín de Torrecilla 1673, p. 238-239.

Con l'edizione del 1701, e con quella successiva e ultima del 1752 (ma identica alla seconda), il numero delle voci bio-bibliografiche cresce; le notizie si fanno decisamente più precise e viene eliminata la parte relativa alle fonti utilizzate (la bibliografia di riferimento e che rappresentava una novità interessante).

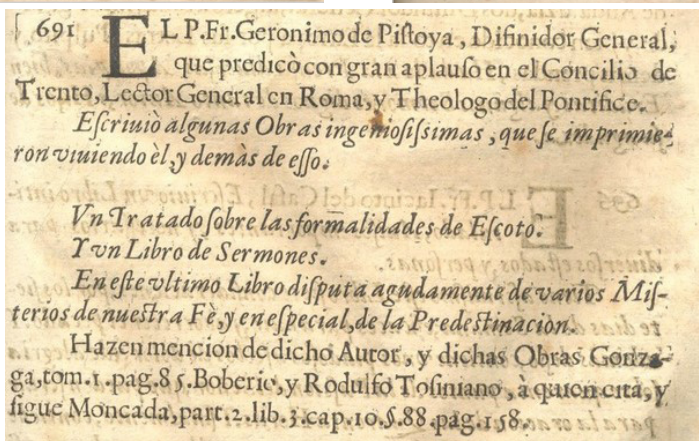
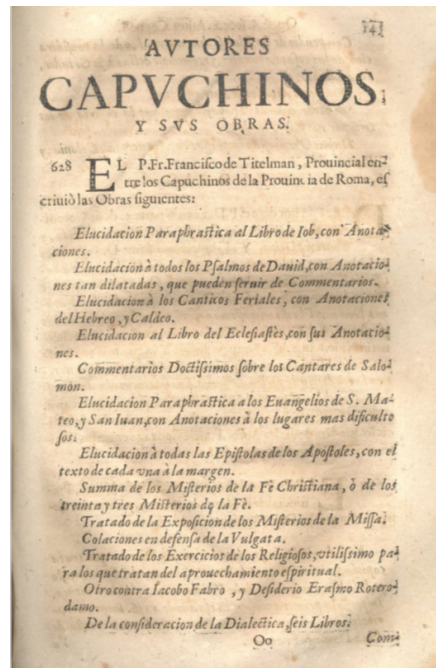
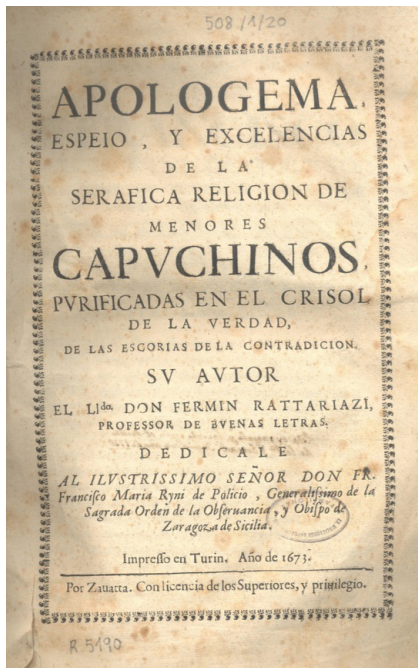
Anche se entrambe le edizioni della *Bibliotheca* di Dionisio da Genova siano già state date alle stampe, il frate spagnolo sente l'esigenza di continuare il suo scavo bibliografico inserendo nel suo lavoro tutti quegli autori cappuccini che il frate genovese ha ommesso:

Omitto otros innumerables autores, que se pueden ver en la *Bibliotheca* de Genova, que es un tomo de à folio de solos los autores capuchinos, que escribiò, y diò à la prensa en latin el M.R.P.Fr. Dionisyo de Genova, alumno de la dicha provincia, diffinidor, y guardian en ella: la qual se ha impresso dos veces en dicha ciudad de Genova, y la segunda, en la imprenta de Juan Bautista Escionico, año de 1691. que por no alargarme demasiado en este punto, me contento con los referidos.

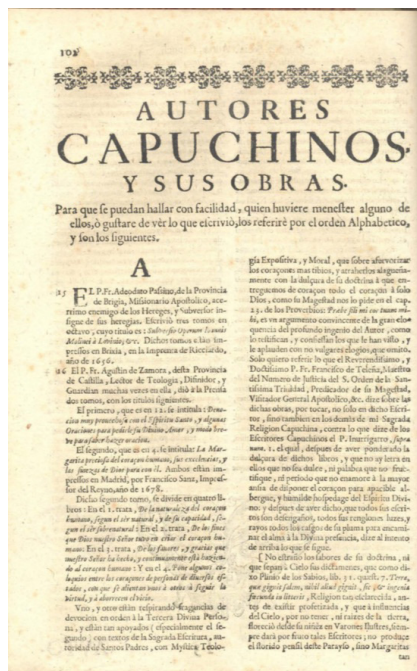
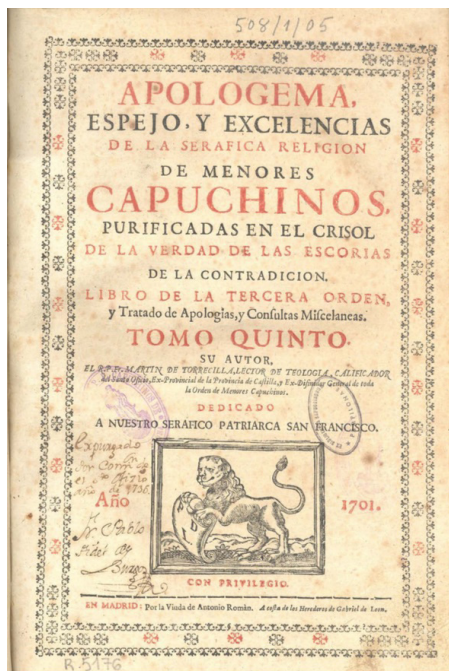
Giustamente Martín de Torrecilla inserisce nella seconda e terza edizione una voce biografica dedicata a Dionisio da Genova (p. 124-125):

El P. Fr. Dionisio, Predicator de la Provincia de Genova, sugeto eruditissimo, Guardian del Convento de S. Barnabè, y Difinitor actual entonces de dicha Provincia, trabajò, y diò à la prensa un libro, con el titulo que se segue. *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum*. Es tomo de à folio, y sea ha impresso dos veces; y en la segunda, hecha en Genova, en la imprenta de Juan Bautista Escionico, añ1691. Sale aumentado en mas 200. escritores; y allí pone un Catalogo de todas las provincias, conventos, misiones, y religiosos, que contiene cada provincia. Y ademàs de dicho tomo, ha traducido de lengua francesa en italiana, varias obras del P. Fr. Ivo de Paris.

APPENDICE ICONOGRAFICA:
LE EDIZIONI DELL' *APOLOGEMA* DI MARTIN DE TORRECILLA



Martin de Torrecilla, *Apologema, espejo, y excelencias de la serafica religion de Menores Capuchinos*, Impreso en Turin, por Zauatta, 1673 (Pamplona, Biblioteca Capuchinos, signatura: 508-1-20)



179 El P. Fr. Dionisio, Predicador de la Provincia de Genova, sujeto eruditissimo, Guardian del Covento de S. Bernabè, y Definidor actual entonces de dicha Provincia, trabajò, y diò à la Prensa vn libro, con el titulo que se sigue.

Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum. Es tomò de à folio, y se ha impresso dos vezes; y en la següda, hecha en Genova, en la Imprenta de Juan Bautista Escionico, año de 1691. sale aumentado en mas de 200. Escritores; y allí pone vn Catalogo de todas las Provincias, Con-

Conventos, Misiones, y Religiosos, que contiene cada Provincia. Y además del dicho tomo, ha traducido de Lengua Francesa en Italiana, varias obras del P. Fr. Ivo de Paris; y son las siguientes:

Felices sucesos de la Piedad, y Triunfo de la Vida Religiosa. Es vn tomo en quarto.

Alabros Christianas. Dos tomos en quarto.

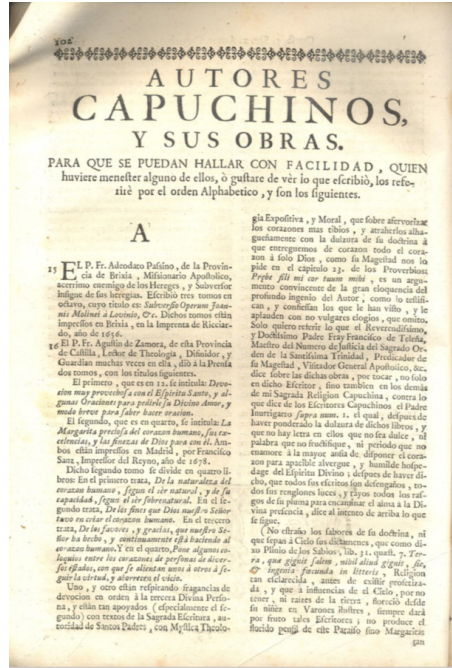
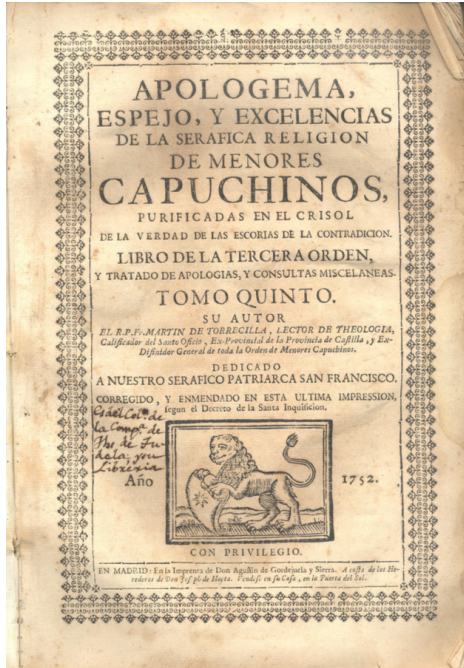
Varias estífas de los que pecan. Vn tomo en quarto.

Progressos del Amor Divino. Otro tomo en quarto.

Ejercicios de Piedad en la Vida Secular. Otro tomo en quarto.

Del Agente de Dios. Otro tomo en quarto.

Martin de Torrecilla, *Apologema, espejo, y excelencias de la serafica religion de Menores Capuchinos*, en Madrid, por la Viuda de Antonio Romàn, a costa de los Herederos de Gabriel de Leon, 1701 (Pamplona, Biblioteca Capuchinos, signatura: 508-1-05)



179 El P. Fr. Dionysio, Predicador de la Provincia de Genova, sugeto eruditissimo, Guardian del Convento de S. Bernabè, y Difinidor actual entonces de dicha Provincia, trabajò, y diò à la Prensa un libro, con el titulo que se sigue.

Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum. Es tomo de à folio, y se ha impresso 2. veces; y en la segunda, hecha en Genova, en la Impreca de Juan Bantista Escionico, año de 1691. sale aumentado en mas de 200. Escritores; y allí pone un Catalogo de todas las Provincias,

Conventos, Misiones, y Religiosos, que contiene cada Provincia. Y además del dicho tomo, ha traducido de Lengua Francesa en Italiana varias obras del P. Fr. Ivo de Paris; y son las siguientes:

- Felices successos de la Piedad, y Triunfo de la Vida Religiosa. Es un tomo en quarto.
- Morales Chvistianas. Dos tomos en quarto.
- Varias escusas de los que pecan. Un tomo en quarto.
- Progreffos del Amor Divino. Otro tomo en quarto.
- Exercicios de Piedad en la Vida Secular. Otro tomo en quarto.
- Del Agente de Dios. Otro tomo en quarto.
- Obras de Misericordia. Otro tomo en quarto.

Martin de Torrecilla, *Apologema, espejo, y excelencias de la serafica religion de Menores Capuchinos*, en Madrid, en la imprenta de Don Augustin de Gordejuela y Sierra, a costa de los Herederos de Don Joseph de Horta, vendese en su Casa, en la Puerta del Sol, 1752 (Pamplona, Biblioteca Capuchinos, signatura: 508-1-21)

Bibliografia

- Amico 1985 = Antonio Amico. *L'antica biblioteca dei Cappuccini di Bitonto (tentativo di ricostruzione)*, Bari, Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Puglia, 1985.
- Aprosio 1673 = Angelico Aproso, *La Biblioteca Aprosiiana passatempo autunnale di Cornelio Aspasio Antivigilmi trà Vagabondi di Tabbia detto l'Aggirato*, Bologna, Manolesi, 1673.
- Balsamo 1995 = Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Milano, Sansoni, 1995 (Saggi Sansoni).
- Balsamo 2006 = Luigi Balsamo, *Antonio Possevino S.I. bibliografo della controriforma*, Firenze, Leo O. Olschki, 2006 (Biblioteca di bibliografia italiana, 186).
- “La Bella e santa riforma” 1943 = “La bella e santa riforma” dei frati minori Cappuccini, testi scelti e ordinati da p. Melchiorre da Pobladura, con introduzione di don Giuseppe De Luca, Roma, Edizioni Italiane, 1943.
- Benedetto da Scandriglia 1656 = Benedetto da Scandriglia, O.f.m. Cap., *Frutti serafici ovvero Laconismo delle vite dell'huomini piu illustri in santità, e dottrina. De' frati minori Capuccini, dall'anno 1525. fino all'anno 1612. Raccolti dall'Annali della Religione dal reuerendo padre fra Benedetto Palocci da Scandriglia guardiano e Diffinitore de' Cappuccini di Roma, con l'aggiunta de' casi più memorabili*, Roma, Angelo Bernabó del Verme, 1656.
- Bernardo da Bologna 1747 = Bernardo da Bologna O.f.m. Cap., *Bibliotheca scriptorum Ordinis minorum s. Francisci Capuccinorum*, Bologna, Sebastiano Coleti, 1747.
- Bernhard von Andermatt 1884 = Bernhard von Andermatt O.f.m. Cap., *Ad omnes fratres*, «Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum», I (1884), p. 7.
- Bérubé 1989 = Camille Bérubé O.f.m. Cap., *Gli studi nelle Costituzioni cappuccine*, Roma, Conferenza italiana superiori provinciali cappuccini, 1989 (I Fratelli Cappuccini : sussidi per la lettura dei documenti e testimonianze del I. secolo ; 10).
- Bibliotheca* 1692 = *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum*, «Giornale de Letterati del 1692 e primo di Modona»,

Modena, per gli eredi Cassiani ad istanza de' Gozzi e Capponi stampatori vescovali, 1 (1692), VI, p. 171-174.

Borraccini - Granata - Rusconi 2013 = Rosa Marisa Borraccini - Giovanna Granata - Roberto Rusconi, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, «Il capitale culturale», VI (2013), p. 13-45.

Bullarium Capucinarum 1752 = Bullarium ordinis ff. Minorum s.p. Francisci Capucinarum seu Collectio bullarum, brevium, decretorum, rescriptorum oraculorum &c. quae a Sede Apostolica pro ordine Capucino emanarunt ... Variis notis, & scholiis elucubrata a p.f. Michaele a Tugio. Tomus septimus in tres partes divisus quarum prima documenta & decreta apostolica de officio divino, SS. Missae sacrificio, cultu Sanctorum &c. pro dicto potissimum Ordine edita, serie chronologica continet, ... Secunda, documenta apostolica, missiones Ordinis Capucini extra provincias, & speciatim in partibus infidelium constitutas concernentia recenset. Tertia vero supplementum, seu prosecutionem priorum sex tomorum com generali totius operis indice concludit, Romae, typis Joannis Zempel Austriaco-Viennensis prope Montem Jordanum, 1752.

I Cappuccini 1994 = I Cappuccini. Fonti documentarie e narrative del primo secolo (1525-1619), a cura di Vincenzo Criscuolo, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1994.

Cargnoni - Gentili - Regazzoni - Zovatto 2002 = Costanzo Cargnoni, Antonio Gentili, Mauro Regazzoni, Pietro Zovatto, *Storia della spiritualità italiana*, a cura di Pietro Zovatto, Roma, Città nuova, 2002.

Casalis 1837 = Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. IV, Torino, G. Maspero, 1837.

Casati 1939 = Giovanni Casati, *L'Indice dei libri proibiti*. v. 3. *Breve commento di tutto l'Indice*, Milano-Roma, Pro Familia, 1939.

Cavagna 2010 = Anna Giulia Cavagna, *Libri dei RR. PP. Cappuccini della Provincia di Genova*, in *La Biblioteca dei Cappuccini. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine e preziose edizioni a stampa*, a cura di Stefano Zagatti e Francesca Nepori, Genova, San Giorgio, 2010.

Cavana 2013 = Giovanni Nicolò Cavana, *Lettere ad Angelico Aprosio (1665-1675)*, a cura di Luca Tosin, Firenze, Firenze university press, 2013 (Fonti storiche e letterarie, 36).

La censura libraria 1997 = La censura libraria nell'Europa del secolo 16. :

Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli 9/10 Novembre 1995, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum, 1997.

Collectio authentica, Analecta Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, n. VI (1890), VII (1891).

Crousers 1625 = Cyprien Crousers O.f.m. Cap., *Lectiones paraeneticae ad regulam seraphici patris S. Francisci, in quibus plurima non vulgaria ad formandos mores religiosorum vel alias spiritualium personarum documenta suggeruntur, quicquid etiam pertinere potest ad casus reservatos et eorum aliorumque casuum absolutiones proponitur et expeditur, Coloniae Agrippinae, apud Arnoldum Kempens, 1625.*

Dalla «notitia librorum» 2009 = Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. *Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Macerata, eum, 2009.*

De Maio 1973 = Romeo De Maio, *I modelli culturali della Controriforma: le biblioteche dei conventi italiani alla fine del Cinquecento*, in *Riforme e miti nella chiesa del Cinquecento*, a cura di Romeo De Maio, Napoli, Guida, 1973, p. 365-381.

Dionisio da Genova 1680 = Dionisio da Genova, *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum*, Genuae, ex Typographia Antonij Georgij Franchelli, 1680.

Dionisio da Genova 1691 = Dionisio da Genova, *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum*, Genuae, ex Typographia Ioannis Baptistæ Scionici, 1691.

Donato da San Giovanni in Persiceto 1949 = Donato da San Giovanni in Persiceto O.f.m. Cap., *Biblioteca dei frati minori Cappuccini della Provincia di Bologna, (1535-1946)*, Budrio, Fratelli Montanari, 1949.

Dykmans 1986 = Marc Dykmans (1986), *Les bibliothèques des religieux d'Italie en l'an 1600*, «Archivum Historiae Pontificiae», XXIV, p. 385-404.

Édouard d'Alençon 1909 = Édouard d'Alençon O.f.m. Cap., *La prima "Bibliotheca Scriptorum" dell'Ordine dei Minori Cappuccini*, «Miscellanea Franciscana», XI (1909), p. 51-54.

Édouard d'Alençon 1910a = Édouard d'Alençon O.f.m. Cap., *De prima Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum Capuccinorum*, «Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum», XXVI (1910), fasc. IV (aprile), p. 112-117.

Édouard d'Alençon 1910b = Édouard d'Alençon O.f.m. Cap., *Bibliotheca*

- mariana Ordinis ff. min. Capuccinorum, seu Catalogus scriptorum ejusdem ordinis qui de B.V. Maria opera ediderunt vel manuscripta reliquerunt a p. Eduardo Alenconiensi ejusdem ordinis archivo praeposito contexta ; accedit dissertatio de prima bibliotheca scriptorum ordinis min. Capuccinorum, Roma, apud Curiam Generalitiam, Collegio S. Lorenzo, 1910, p. 89-95.*
- Fragno 1992 = Gigliola Fragnito, *Gli ordini religiosi tra Riforma e Controriforma*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di Mario Rosa, Roma-Bari, Laterza, 1992, p. 115-205.
- Fragno 1997 = Gigliola Fragnito, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino 1997.
- Fragno 2006 = Gigliola Fragnito, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini Regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice, Atti del convegno internazionale (Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006)*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434), p. 37-59.
- Frajese 2006 = Vittorio Frajese (2006), *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana, 2006.
- I frati cappuccini 1988-1993 = I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di Costanzo Cargnoni O.f.m. Cap., Perugia, Edizioni Frate Indovino, 1988-1993.
- Fantuzzi 1781-1794 = Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi*, Bologna, nella Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-1794.
- Felder 1930 = Hilarin Felder de Lucerne O.f.m. Cap., *Gli studi dei Cappuccini ne primo secolo di sua esistenza*, «L'Italia francescana», A. V (1930), fasc. I, p. 59-74.
- Felice da Mareto 1940 = Felice da Mareto O.f.m. Cap., *Tavole dei capitoli generali dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini*, Parma 1940.
- Giovanni da Moncalieri 1643 = Giovanni da Moncalieri O.f.m. Cap., *Chorographica descriptio prouinciarum, et conuentuum fratrum minorum S. Francisci Capucinorum praedicatorum, sacerdotum, clericorum, et laicorum vniuersorum ejusdem ordinis collectio, quorundam fratrum labore industria delineata sculpta impressa iussu A.R.P. Ioannis à Montecalerio ministri generalis, communi vtilitati in lucem prodit*, Roma, 1643.

- Giovanni Carlo da Genova 1867 = Giovanni Carlo Emanuelli da Genova O.f.m. Cap., *Notizie religioso-sociali dei cappuccini liguri raccolte da un alunno della Provincia di Genova*, Genova, Giacomo Caorsi, 1867.
- Giovanni Maria da Noto 1894 = Giovanni Maria da Noto O.f.m. Cap., *Epistolae A.R.P. Joannis Mariae a Noto Min. Gen. ad p. Zachariam Boverium aliosque de compositione Annalium seu Chronicarum Ordinis*, «*Analecta Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*», n. X (1894), p. 284.
- Giovanni Maria da Ratisbona 1852 = Giovanni Maria da Ratisbona, *Catalogus Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum Ab Anno 1747 Usque Ad Annum 1852 Sive Appendix Ad Bibliothecam Scriptorum Capuccinorum A P. Bernardo Bononiensi eiusdem Ordinis editam anno 1747*, Roma, A. Bertinelli, 1852.
- Henryot 2011 = Fabienne Henryot, *Les capucins et l'écriture aux XVIIe et XVIIIe siècles d'après la Bibliotheca de Bernard de Bologne*, «*Etudes franciscaines*», 4 (2011), n. 1, p. 111-143.
- Hugolin Lemay 1934 = Hugolin Lemay O.f.m., *Storia ed evoluzione della bibliografia minoritica nell'Ordine di S. Francesco fino ai giorni nostri*, «*Studi Francescani*», 1934, (luglio-settembre), p. 257-287.
- Ilarino da Milano 1941 = Ilarino da Milano O.f.m. Cap., *Decemnalis Collegii Assisiensis conspectus*, «*Collectanea Franciscana*», XI (1941), p. 175-181.
- Ilarino da Milano 1949 = Ilarino da Milano O.f.m. Cap., *La bibliografia francescana*, «*Collectanea franciscana*», XIX (1949), p. 224-246.
- Ilarino da Milano 1950 = Ilarino da Milano O.f.m. Cap., *La bibliografia francescana*, in *Il libro e le biblioteche. Atti del primo Congresso bibliologico internazionale. 20-27 febbraio 1949. Parte seconda. Conferenze di carattere particolare*, Romae, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, p. 185-219.
- Infelise 1999 = Mario Infelise, *I libri proibiti da Gutenberg all'Encyclopedie*, Bari, Laterza, 1999.
- Infelise 2014 = Mario Infelise, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2014.
- Juan de San Antonio 1732 = Juan de San Antonio O.f.m., *Bibliotheca universa Franciscana, sive alumnorum trium ordinum S.P.N. Francisci: qui ab ordine seraphico condito, usque ad praesentem diem, Latina, sive alia quavis lingua scripto aliquid consignarunt, encyclopaedia uvilloti Athenaeo, et syllabo Uvadingiano locupletior, in tres distributa tomos, adiectis*

- necessariis indicibus, ac materiarum bibliotheca*, Madrid, ex Typographia Causae V. Matris de Agreda, 1732.
- Grassi - Laurentini 1988 = Antonella Grassi, Giuliano Laurentini O.f.m. Cap., *Incunaboli e cinquecentine della biblioteca dei Cappuccini di Firenze*, Firenze 1988.
- Index Librorum Prohibitorum* 1747 = *Index Librorum Prohibitorum ac Expurgandorum novissimus*, Matriti, ex calchographia Emmanuelis Fernandez, 1747.
- Lebreton - Fiorani 1985 = Marie-Madeleine Lebreton, Luigi Fiorani, *Codices Vaticani Latini 11266-11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985.
- Libri, biblioteche e cultura* 2006 = *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini Regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice, Atti del convegno internazionale (Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006)*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434).
- Jean de Bordeaux 1649 = Jean de Bordeaux O.f.m. Cap., *Scriptores Ecclesiastici Ordinis Fratrum Capuccinorum*, Bordeaux, 1649.
- Maranesi 2000 = Pietro Maranesi O.f.m. Cap., *Nescientes litteras. L'ammonizione della Regola francescana e la questione degli studi nell'Ordine (sec. XIII-XVI)*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2000 (Biblioteca seraphico-capuccina, 61).
- Martín de Torrecilla 1672 = Martín de Torrecilla O.f.m. Cap., *Regla de la Tercera orden elucidada*, Madrid, en la Imprenta Real, 1672.
- Martín de Torrecilla 1673 = Martín de Torrecilla O.f.m. Cap., *Apologema, espejo y excelencias de la serafica religion de Menores Capuchinos, purificadas en el crisol de la verdad, de las escorias de la contradicion su autor el ill.do don Fermin Rattariazi*, Turin, por Zauatta [Bartolomeo Zavatta], 1673.
- Martín de Torrecilla 1701 = Martín de Torrecilla O.f.m. Cap., *Apologema, espejo, y excelencias de la serafica religion de menores capuchinos, purificadas en el crisol de la verdad de las escorias de la contradicion. Libro de la tercera orden, y tratado de apologias, y consultas miscelaneas. Tomo quinto. Su autor el R. P. Fr. Martin de Torrecilla, lector de teologia, calificador del Santo Oficio, ex-provincial de la Provincia de Castilla, y ex-*

- difinidor general de toda la Orden de Menores Capuchinos. Dedicado a Nuestro Serafico Patriarca San Francisco*, Madrid, por la viuda de Antonio Romàn, a costa de los herederos de Gabriel de Leon, 1701.
- Martín de Torrecilla 1752 = Martín de Torrecilla O.f.m. Cap., *Apologema, espejo y excelencias de la serafica religion de menores capuchinos... su autor... Martin de Torrecilla... Orden de Menores Capuchinos. Corregido y enmendado en esta ultima impresion segun el Decreto de la Santa Inquisicion*, en Madrid, en la imprenta de Don Agustin de Gordejuela y Sierra. A costa de los Herederos de Don Joseph de Horta. Vendese en su casa en la Puerta del Sol, 1752.
- Mazzuchelli 1753-1763 = Giovanni Maria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioe Notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, Brescia, Giovanni Battista Bossini, 1763-1763.
- Melchor de Pobladura 1948 = Melchor de Pobladura O.f.m. Cap., *Historia generalis Ordinis fratrum minorum Capuccinorum. Pars. Secunda (1619-1761)*. vol.1., Romae, Institutum historicum Ord. Fr. Min. Cap., 1948 (Bibliotheca Seraphico-Capuccina. Sectio historica, 9).
- Montecchi 2001 = Giorgio Montecchi, *Itinerari editoriali delle opere di padre Bartolomeo Barbieri*, in *Itinerari bibliografici. Storie di libri, di tipografi e di editori*, Milano, Franco Angeli, 2001 (Studi e ricerche di storia dell'editoria).
- Nepori 2015 = Francesca Nepori, *Per una storia delle biblioteche conventuali della Provincia dei Cappuccini di Genova*, «Bibliothecae.it», 4 (2015), I, p. 57-95.
- Nicolas 1672 = Antonio Nicolas, *Bibliotheca Hispana siue Hispanorum, qui vsquam vnquamue sive Latinâ sive populari sive aliâ quâvis linguâ scripto aliquid consignaverunt notitia, his quæ præcesserunt locupletior et certior brevia elogia, editorum atque ineditorum operum catalogum duabus partibus continens, quarum haec ordine quidem rei posterior, conceptu verò prior duobus tomis de his agit, qui post annum secularem 1500. usque ad praesentem diem floruerunt. Tomus primus [-secundus], authore D. Nicolao Antonio Hispalensi, I.C. ordinis S. Iacobi equite, patriæ ecclesiæ canonico*, Romae, ex officina Nicolai Angeli Tinassii, 1672.
- Normae 1933 = *Normae pro bibliographia Capuccinorum*, «Analecta Ordinis Capuccinorum», XLIX (1933), p. 3-5, 14-36.
- Oldoini 1680 = Agostino Oldoini, *Athenaeum Ligusticum seu Syllabus*

scriptorum ligurum nec non sarzanensium, ac Cynrensiarum reipublicæ Genuensis subditorum ab Augustino Oldoino, Societatis Iesu, collectus, Perusiæ, ex typographia Episcopali, apud HH. Laurentij Ciani, & Franciscum Desiderium, 1680.

- Pasquale da Marola 1822 = Pasquale da Marola O.f.m. Cap., *Saggio della vita de' cappuccini liguri illustri in virtù, dottrina e santità*, Genova, 1822.
- Pignatelli 1967 = Giuseppe Pignatelli, *Bernardo da Bologna*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9, 1967, *ad vocem*.
- Pozzi - Pedroia 1996 = Giovanni Pozzi, Luciana Pedroia. *Ad uso di [...] applicato alla Libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1996 (Subsidia scientifica francescana, 9).
- Pozzi 2002 = Giovanni Pozzi, *L'identità cappuccina e i suoi simboli. Dal Cinquecento al Settecento*, in *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza*, a cura di Giovanni Pozzo - Paolo Prodi, Bologna, EDB, 2002, p. 48-77.
- Rebellato 2008 = Elisa Rebellato, *La fabbrica dei divieti. Gli indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2008.
- Rozzo 1993 = Ugo Rozzo, *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1465-1600)*, Udine, Arti grafiche friulane, 1993 (Libri e biblioteche, 1).
- Rusconi 2002 = Roberto Rusconi, *Le biblioteche degli Ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettiva di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, Milano, Vita & Pensiero università, 2002, p. 63-85.
- Rusconi 2004 = Roberto Rusconi, *I libri dei religiosi nell'Italia di fine '500*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LXXII (2004), p. 19-40.
- Rusconi 2009 = Roberto Rusconi, «O scritti a mano»: *i libri manoscritti tra inquisizione e descrizione*, in *Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Macerata, eum, 2009, p. 1-26.
- Sabba - Serrai (2005) = Fiammetta Sabba, Alfredo Serrai, *Profilo di storia della bibliografia*, Roma, Bulzoni, 2005.
- Sbaraglia 1908-1936 = Giovanni Giacinto Sbaraglia O.f.m., *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium Ordinum s. Francisci a Waddingo, aliisque descriptos: cum annotationibus ad syllabum martyrum eorumdem ordinum*,

Roma, A. Nardecchia, 1908-1936.

Schmucki 1986 = Ottaviano Schmucki O.f.m. Cap., *Le biblioteche dei conventi cappuccini*, in *Per la storia dei conventi (atti del 2° convegno di studi cappuccini, Roma 28-30 dicembre 1986)*, a cura di Mariano d'Alatri, Roma, 1986, p. 41-66.

Serrai 1991 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*. v. III. *Vicende ed ammaestramenti della Historia Literaria*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni, 1991.

Serrai 2014 = Alfredo Serrai, *Fondamento di ogni conoscenza: idee chiare. Il caso della Bibliografia*, *Bibliothecae.it*, 3 (2014), fasc. 1, p. 11-16.

Sigismondo da Venezia 1846 = Sigismondo da Venezia O.f.m. Cap., *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' nostri giorni*, Venezia, 1846.

Sisto da Pisa 1937 = Sisto da Pisa O.f.m. Cap., *Bibliothecae Scriptorum Capuccinorum additiones quaedam*, «*Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum*», LIII (1937), p. 260-263.

Stanislao da Campagnola 1968 = Stanislao da Campagnola O.f.m. Cap., *Ranuccio I Farnese (1569-1622) fondatore della Biblioteca dei Cappuccini di Fontevivo (Parma)*, «*Collectanea franciscana*», 38 (1968), p. 308-310.

Stanislao da Campagnola 1988 = Stanislao da Campagnola, O.f.m. Cap., *Le biblioteche dei cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento*, in *Biblioteche Cappuccine italiane. Atti del Congresso nazionale tenuto in Assisi, 14-16 ottobre 1987*, a cura di Anselmo Mattioli, Perugia, Biblioteca OASIS, 1988.

Stanislao da Campagnola 1995 = Stanislao da Campagnola O.f.m. Cap., *Bernardino da Colpetrazzo nella storiografia religiosa di fine Cinquecento*, in *Frati Minori Cappuccini dell'Umbria, L'«Historia» cappuccina vissuta e raccontata nel Cinquecento. Bernardino da Colpetrazzo (1594), Raniero da San Sepolcro (1589). Atti del Convegno tenuto a Todi. 13-14-15 maggio 1994*, a cura di p. Carlo Amadei, Todi, 1994, p. 31-54.

Stanislao da Campagnola 2003 = Stanislao da Campagnola O.f.m. Cap., *Biblioteche Cappuccine e formazione dei predicatori nel Seicento*, in *Idem, Oratoria sacra. Teologie ideologie, biblioteche nell'Italia dei secoli XVI-XIX*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2003, p. 477-508.

Suplemento 1739 = *Suplemento a el indice expurgatorio: que se publicó en veinte y seis de junio del año 1707*, En la oficina de Joseph Gonzalez, 1739, p. 26-27.

- Tosin 2014 = Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano: la rete di interscambi epistolari fra bibliofili e tipografi*, Cargeghe, Documenta, 2014 (Bibliographica, 10).
- Umile da Genova 1931 = Umile Bonzi da Genova O.f.m. Cap., *Il Chierico perpetuo. Fr. Paolo Maria Rivarolo da Chiavari ed una sua pregevole opera di Patristica Scritturale*, «Collectanea franciscana», I (1931), fasc. 2, p. 221-238.
- Willibrord-Christian Van Dijk 1996 = Willibrord-Christian Van Dijk O.f.m. Cap., *Un Bibliographe peu connu, le P. Jean de Bordeaux, capucin*, «Revue française d'histoire du livre», Société des Bibliophiles de Guyenne, 92-93 (1996), fasc. 3-4, p. 379-387.
- Willibrord-Christian Van Dijk 1997 = Willibrord-Christian Van Dijk O.f.m. Cap., *Jean de Bordeaux*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Jean Becchetti de Fabriano-Jean 3. d'Ermeland, Paris, Letouzey et Ane, 1997, v. 26, fasc. 155, *sub voce*.

Abstract

Il saggio ricostruisce la storia della bibliografia cappuccina le cui origini sono erroneamente identificate con la pubblicazione della *Bibliotheca* di Dionisio da Genova, nel 1680, o addirittura con quella di Bernardo da Bologna, nel 1747. Attraverso lo studio delle diverse bibliografie dell'Ordine si è tentato di riconoscerne i rapporti (quelle successive alle precedenti) permettendo di recuperare le fila della *historia litteraria* dei Cappuccini fino ai nostri giorni.

Bibliografia; Storia della Bibliografia; Cappuccini

The essay reconstructs the history of the Capuchin bibliography whose origins are erroneously identified with the publication of the Bibliotheca of Dionisio da Genova, in 1680, or even with that of Bernardo da Bologna, in 1747. Through the study of the various bibliographies of the Order it was attempted to recognize the relationships that the bibliographies have between them (the ones following the previous ones) allowing to recover the ranks of Capuchin history to the present day.

Bibliography; History of bibliography; Order of the Capuchins